

ABSTRACT

ROCCO D'AMBROSIO, *Lotto, dunque sono: itinerari tra conflitto e riconciliazione*. La lotta è un atteggiamento antropologico fondamentale: essa è un modo di essere che, escludendo qualsiasi forma di violenza verso se stessi e gli altri, ci induce a mettere tutto noi stessi, la passione del cuore e quella della mente, per superare ostacoli e raggiungere le finalità che ci siamo preposti. Lottare significa partecipare pienamente della natura, che – come direbbe Pascal – agisce per progressi, «*itus et reditus*», *passa e ritorna, poi va più lontano, poi due volte meno, poi più lontano ancora*, perché sua caratteristica *non è di avanzare sempre*, ma di avere *alti e bassi*. Lottare significa non sentirsi mai pienamente in riposo, in quanto la nostra natura non ci permette mai di essere *in riposo completo, senza passioni, senza preoccupazioni, senza svaghi, senza applicazioni* (Pascal). Il lottare, nella propria vita come nelle istituzioni, ci affascina perché ci fa maturare. La misericordia, così come la presenta papa Francesco, può costituire un ottimo itinerario perché la lotta resti piena e non degeneri in conflitto dannoso (pp. 297-309).

I fight ergo I am. Pathways between conflicts and reconciliation. Fighting is a fundamental anthropological attitude, a way of being which excludes all forms of violence against ourselves or against the others. It induces to go beyond ourselves with all the passion of our heart and soul in order to overcome all obstacles and to reach our objectives. As Pascal says to fight means to share the nature which proceeds step by step «*itus et reditus*»; it passes and then returns; it goes further and then it moves back; it goes two steps backwards and then it goes farther still; its characteristic means to have ups and downs. To fight means we shall never be at rest as our nature won't allow a rest without passions, worries, diversions and commitments (Pascal). Fighting in our life as well as in institutions attracts because it let us grow wiser. Mercy, as presented by Pope Francis, can form an excellent pathway for a sensible struggle which will not degenerate into prejudicial conflicts.

FRANCESCO SCANZIANI, «*Ma il dono di grazia non è come la caduta*» (Rom 5,15): *dall'Adamo «frantumato» al Cristo ricapitolatore*. «Dall'Adamo frantumato al Cristo ricapitolatore»: l'immagine di sant'Agostino, nel *Commento al salmo 95*, traccia il profilo seguito nel presente intervento per una riflessione teologica sulla riconciliazione. Per affrontare il dono della nuova comunione degli uomini in Cristo, l'antropologia teologica esige di partire dalla vicenda dell'uomo originariamente creato in Cristo e «unito» in lui, poi «frammentato» a causa del peccato e, infine, definitivamente «riunificato» da e in Gesù. Agostino addita con chiarezza che tutto questo itinerario deve essere compreso alla luce di Cristo: «Opera immensa, è vero. Ma pensate qual è l'operaio. Rifà ciò che aveva fatto. Riforma ciò che aveva formato». Questa è la via necessaria per comprendere la riconciliazione in Cristo. E, forse, anche per viverla (pp. 311-326).

«*But the gift of grace is not like the Fall (Rom 5,15)*». *From «fragmented» Adam to Christ the collector*. This contribution takes this image from St. Augustine's comment to Psalm 95 and outlines a theological reflection on Reconciliation. Theological anthropology – in order to face the gift of a new communion of man in Christ – must begin from the vicissitudes of man created in and then united to Christ. Eventually man was fragmented because of his sin. Finally he will be reunited by and in Jesus. St. Augustine says clearly that this itinerary must be understood in the light of Christ. An immense task this is true but think who the craftsman is. He remakes what he had already made. He reforms what he had formed. This is the only way to understand what reconciliation in Christ means. Perhaps it is also the only way to live it.

GUIDO BERTAGNA, *Il torto subito e la misericordia*. A partire dal laboratorio «Dal torto subito alla misericordia» la riflessione, valorizzando il contributo dei partecipanti, si spinge attraverso i territori della parola e dei suoi confini, del suo tentativo di dire i «sentiti» a confronto con l'opacità e la pesantezza che spesso tutti incontrano, specialmente quando sono in gioco vissuti profondi. Come ricorda Jacqueline Morineau (fondatrice della «mediazione umanistica»): «Ciò che viene detto, spesso non rappresenta ciò che la persona *sente*. Spetta ai mediatori il compito di dare spessore al senso nascosto delle parole, un senso nascosto involontariamente in quanto spesso è ignorato da coloro che parlano». Si è cercato allora di elaborare una «mappa delle parole», come un percorso possibile per colmare la distanza tra il torto e la misericordia, un percorso che esige molto ascolto (di sé e dell'altro), molte tappe intermedie e una prudente e coraggiosa gradualità. Una storia, insomma (pp. 327-341).

From wrong to mercy. Starting from the workshop «From wrong to mercy», this reflection, developing the contribution of the team, go ahead through the territories of the word, his boundaries and his attempt to describe what's deeply experienced by the people. Any attempt to say exactly what is deeply felt has to be compared with the opacity and heaviness which often everybody meet, particularly when life is touched in the intimacy. Jacqueline Morineau (founder of the «humanistic mediation») remind us that «what we say, often doesn't represent what we deeply feel. It's up to the mediators to give amplitude and thickness to the hidden sense of the words, an unintentional hidden sense 'cause often first ignored by the speakers». We tried to elaborate a «Maps of the words», a sort of hypothetical itinerary to fill the gap between wrong and mercy, an itinerary which needs lots of listening (of ourselves and of the other), many stages and a cautious and courageous progression. In short, a story.

LORENZO MAGARELLI, *Processi di riconciliazione ecclesiali e pastorali*. L'articolo legge la questione delle fratture e dei processi di riconciliazione all'interno della chiesa in modo discorsivo, creando un parallelismo tra corpo umano e corpo ecclesiale. Da questa similitudine di tipo narrativo apprendiamo che le fratture sono materia complessa, con un lungo elenco di cause che le producono. Comprendiamo anche che tra guarigione clinica e recupero della funzionalità dell'arto intercorre il periodo della riabilitazione. Nel corpo, nell'anima, nelle relazioni accade sempre così. Eziologia complessa, capacità intrinseca di guarigione, esigenza di riabilitazione vengono applicate, quindi, alle dinamiche ecclesiali. In conclusione, attraverso un'altra serie di immagini vengono ricordate le leggi che stanno alla base della fisiologia ecclesiale, al fine di ricordare che ogni loro forzatura, presto o tardi, provocherà uno stato patologico da curare (pp. 343-349).

Ecclesial and pastoral processes of reconciliation. This article focuses on the fractures and processes of reconciliation present inside the Church. It flows fluently creating a parallelism between human body and ecclesiastical institutions. This comparison in narrative style outlines the complex matter of these fractures and the several factors at the root of their causes. We understand that between clinical healing and limb recovery a rehabilitating period is needed in body, soul and human relations. Thus complex etiology, intrinsic healing capacity and rehabilitation need are to be adopted also for the ecclesiastical dynamics. On conclusion a number of images recall the basic laws of ecclesiastical physiology. We must not forget that sooner or later any pressure will cause a pathological state needing treatment.

ASSUNTA STECCANELLA, *I legami spezzati nella vita familiare e la riconciliazione*. Nell'attuale contesto socioculturale i problemi interni alla coppia rappresentano un dato emergente. I conflitti che segnano l'esperienza familiare hanno però una dimensione potenzialmente ampia, che si estende alla rete delle relazioni non scelte costituite dai legami di parentela: essi possono

rappresentare un elemento critico, anche quando non sembrano coinvolgere in modo diretto il rapporto tra gli sposi. L'articolo considera particolarmente questa seconda dimensione, spesso trascurata, richiamando al rilievo del sacramento della riconciliazione per promuovere processi di perdono reciproco. Nell'ultima parte viene offerto un breve riepilogo del confronto svoltosi nel gruppo di lavoro, che ha fatto emergere alcuni elementi interessanti per orientare la prassi di pastorale familiare (pp. 351-358).

Broken family ties and reconciliation. Today problems within the couple are an emerging data. Conflicts that mark family experience, however, have a potentially large size, which extends the network of relations made by kinship: they can be a critical element, even when they don't seem to engage immediately relationship between the spouses. The article considers particularly this second dimension, often neglected, recalling the importance of sacrament of reconciliation to promote processes of mutual forgiveness. Last part offers a brief summary of confrontation that took place in the working group, which revealed some interesting elements to guide pastoral care for family.

RAOUL PUPO, *La riconciliazione dei popoli, ricordando la Grande Guerra e la prospettiva europea.* L'articolo discute alcune strategie di gestione delle memorie divise nell'area alto-adriatica, per molti versi esemplare delle dinamiche storiche del centro Europa. Vengono presentati prima il caso della Grande Guerra e poi quello dei rapporti fra italiani e slavi del sud. A proposito di questi ultimi vengono individuate diverse fasi: l'amnesia (anni '60-'80), segnata da rimozioni collettive; la delega agli esperti (anni '90), con la creazione delle Commissioni miste italo-slovena e italo-croata; la riscoperta della memoria, con la creazione del Giorno del ricordo e le conseguenti tensioni fra Italia, Slovenia e Croazia (prima decade del nuovo secolo); la normalizzazione, dopo gli incontri di riconciliazione fra i presidenti delle tre repubbliche del 2010 e 2011 (pp. 359-367).

Peoples' reconciliation remembering the Great War and the European prospects. This article deals with the planning strategies concerning the conflicting memories present in the High Adriatic Sea area which may be considered an example of the historical movements in Central Europe. After presenting the example of the Great War, the relations between Italian and Southern Slavs are considered in their many phases: amnesia (60s-80s) connected to collective repression of memories; the delegation to an experts' committee (90s) followed by Italian-Slovene and Italian-Croatian commissions; the rediscovery of memory and the creation of the Remembrance Day with the ensuing tensions between Italy, Slovenia and Croatia (first decade of the new century). Finally the time of normalization with the reconciliation meetings among the Presidents of the three Republics (2010 and 2011).

SERENA NOCETI, *La riconciliazione nell'ecumenismo.* L'autrice si richiama al moderno movimento ecumenico per cogliervi quei criteri e principi orientativi che possono favorire la maturazione di atteggiamenti aperti alla riconciliazione e guidare – attraverso i conflitti – verso l'unità. In particolare vengono illustrate le dinamiche di autopresentazione, di dialogo e di cooperazione per il bene comune quali vie privilegiate per un'opera di riconciliazione; vengono commentati i criteri di confronto con l'altro indicati nel decreto del concilio Vaticano II *Unitatis redintegratio*; infine, viene preso in esame – come caso esemplificativo – il confronto sulle questioni ecclesio-logiche (pp. 369-376).

Reconciliation and Ecumenism. The author recalls the modern ecumenical movement in order to understand the rules and orientating principles which might favour an attitude more open to reconciliation and leading to unity after passing through conflicts. The dynamics of

self-representation, dialogue and cooperation for a common welfare are illustrated here as the privileged pathway to a reconciliation work. Comparison with the other is expounded as indicated in the Decree of VCII *Unitatis redintegratio*. Finally the discussion on the ecclesiastical questions is evaluated as an example.

GIUSEPPE PELLIZZARO, *Il sacramento della penitenza e della riconciliazione*. Solo comprendendo e celebrando il quarto sacramento come «professione di fede», e dunque riconoscendo in primo luogo la storia della salvezza dalla quale ci si è allontanati e dalla quale ci si lascia riaffermare, è possibile, anche nelle situazioni di ferita, intraprendere un cammino di guarigione che può mettere progressivamente chi cerca guarigione in grado di comprendere e vivere con verità la risposta alla tenerezza di Dio nel concreto della sua situazione (pp. 377-381).

The sacrament of Penitence and of Reconciliation. Only when we understand and celebrate the fourth sacrament as a profession of faith we can recognize the history of salvation after we went astray and were brought back on the right way. Also in the case of wounds we are likely to begin a healing itinerary enabling who looks for recovery to understand and live sincerely the answer to God's tenderness even when acknowledging our own actual situation.

ORESTE AIME, «*Aggiungere sfumature al camaleonte*». *Ambiguità e fascino del potere*. Il potere è un «fatto primitivo» caratterizzato da una profonda ambivalenza. Per la sua esplorazione si sceglie F. Dostoevskij come guida, a partire da due recenti interpretazioni politiche (S. Forti, G. Zagrebelsky) e se ne suggerisce un approfondimento anche religioso. È l'ambivalenza stessa a richiedere di precisarne i concetti (*potentia, potestas, auctoritas*) e le questioni connesse. In questo contesto si delinea il rapporto del potere con la religione e il cristianesimo. Anche nel tempo della globalizzazione e della tecnocrazia l'elemento religioso ha la sua importanza per la comprensione del potere (pp. 383-400).

«*I can add colours to the chameleon*». *Ambiguity and fascination of power*. Power is a «primordial fact», characterized by a profound ambivalence. F. Dostoevskij is chosen as a guide for such exploration, starting from two recent political interpretations (S. Forti, G. Zagrebelsky), also suggesting a religious perspective. Its ambivalence asks to specify related concepts (*potentia, potestas, auctoritas*) and questions. In such a context takes shape the relationship between power and religion and Christianity. Even in globalization and technocracy time, the religious issue has its importance for the understanding of power.

LUCIA VANTINI, *Passaggi del potere*. Il potere appare come un sistema complesso, che non procede linearmente e che presenta molti effetti retroattivi, anche imprevisti. Essi si riconoscono in alcune esperienze cruciali che hanno a che fare con i processi di soggettivazione, rivelando una strutturale vulnerabilità del sé. In questi processi è in gioco non solo la vita della singolarità, ma anche il volto della comunità. Portata nell'orizzonte del cristianesimo, la domanda sul potere mostra tutta la sua pertinenza, in quanto il riferimento alla categoria di servizio non è motivo sufficiente per arginare la questione dei passaggi impliciti del potere. Il vangelo, tuttavia, promette una conversione del potere: prendendosi cura della vulnerabilità del soggetto, esso si fa energia di promozione (pp. 401-418).

Processes of power. Power is a complex, non-linear system, with multiple internal feedbacks, most of them unpredictable. Those properties can be recognized in crucial settings which involve the subject, unveiling structural vulnerabilities of Self. Not only the life of individual, but also

the shape of the community are at stake in these processes. Within the horizon of Christianity, the issue of power shows its relevance, because referring to the category of service is insufficient to counteract the hidden operations of power. The Gospel, however, heralds that power can be converted: if it is centered on taking care of subject's vulnerability, power turns itself into blossoming energy.

ALESSANDRO RAVANELLO, *Teologia e neuroscienze: dialogo possibile? L'anima anima il confronto*. Per offrire il proprio contributo alla comprensione integrale dell'umano, la teologia è chiamata oggi a istruire un confronto con le neuroscienze, che stanno assumendo una crescente rilevanza in diversi ambiti. Il «successo» delle neuroscienze, determinato dalla loro capacità di unificare l'«umano» e legarlo a modelli sperimentali, si accompagna anche con il rischio di offrirne una spiegazione totalizzante e riduttiva. Come punto di riferimento per il confronto si assume la dottrina dell'anima, di cui l'articolo mette in evidenza i guadagni: essa permette di rendere conto delle esperienze proprie ed esclusive dell'uomo, del significato simbolico e intenzionale del corpo, dell'elemento della libertà, dell'originalità umana rispetto a ogni altro essere (pp. 419-432).

Theology and neuroscience: dialogue possible? The soul inspires debate. To make a contribution to the integral understanding of human, theology is called today to instruct a comparison with neuroscience, which are becoming increasingly important in many areas. The «success» of neuroscience, determined by their ability to unify the «human» and tie it in experimental models, is also accompanied by the risk of offering a totalizing and reductive explanation. As a point of reference for comparison we consider the doctrine of the soul, of which the article highlights the gains: it allows you to give an account of own and exclusive human experiences, the symbolic and intentional meaning of body, the element of freedom, human originality than any other being.

PIERLUIGI LIA, *La commensalità nella tradizione monastica. Note di antropologia cristiana*. L'articolo porta l'attenzione sulla vita monastica quale realizzazione eccellente dell'antropologia cristiana. Cerca di mostrare come in essa la ritualità liturgica e la ritualità della mensa siano significativamente complementari. L'analisi si concentra non solo sulla regola di Benedetto, ma anche sull'architettura del monastero che si lascia decifrare come regola di pietra capace di configurare e rappresentare la pratica quotidiana della vita del monaco (pp. 433-447).

Commensality in the Monastic Tradition. Remarks on a Christian Anthropology. The article brings attention on the monastic life as an excellent fulfilment of Christian anthropology. The endeavour is to show how the rituals of the monastic liturgy and the rituals of the monastic food itself are extremely complementary. The analysis focuses not only on the Rule of St. Benedict, but also on the architecture of the monastery, that can be interpreted as a stone-rule itself and that is able to shape and draw the quotidian life of the monks.

ALESSIO PERŠIĆ, *Spunti di storiografia aquileiese dalla «attendibilissima» Passio di Felice e Fortunato: monachesimo premartiriale e devozione giudeocristiana all'arcangelo Michele*. La *Passione* dei martiri aquileiesi Felice e Fortunato da Vicenza, mentre documenta con attendibilità storica – alla stregua di altre fonti letterarie sia precedenti sia coeve – i primordi del monachesimo nell'Occidente europeo, lascia trapelare indizi di una spiritualità cristiana tenacemente caratterizzata da evidenti legami con la matrice giudaica, capaci di determinarne ancora i modi della ritualità nella preghiera e della testimonianza contro l'idolatria (pp. 449-472).

Hints of Aquileian Historiography from Sts. Felix and Fortunatus's «Most Reliable» Passio: Pre-martyrdom Monasticism and Judeo-Christian Devotion to Archangel Michael. The Passion of the Aquileian martyrs Felix and Fortunatus provides documentary evidence to the beginnings of monasticism in Western Europe with a good historical reliability as other literary sources both older and coeval can testify. It betrays a Christian spirituality characterized by firm and tenacious ties with the Jewish matrix which has determined its ways of ritual prayer and its feelings against idolatry.